

“La dimensione ecclesiale della fede: un cuor solo e un’anima sola”

Atti della giornata di verifica dell'anno pastorale 2018/19 e
programmazione dell'anno 2019-20

Mettiamo a disposizione di tutti i testi del lavoro di verifica dell'anno pastorale 2018/19 e di programmazione del 2019/20 svoltosi a Cernusco sul Naviglio il 15 Giugno.

Il nostro intento è rendere partecipi tutti gli interessati delle riflessioni emerse e delle linee di lavoro dei prossimi anni.

Nei mesi di Aprile e Maggio i diversi gruppi Parrocchiali si sono riuniti per verificare il lavoro svolto e per indicare qualche meta per il prossimo anno. Ciascun gruppo ha steso una breve relazione, poi presentata all'incontro (Punto C). Sono successivamente emerse idee e proposte concrete, già appuntate nella bozza di calendario, che va via via compilandosi (Punto D, vedi il documento allegato in rete).



Dopo la preghiera iniziale del mattino e la successiva Lectio divina (Punto A), la mattinata di preghiera si è conclusa con la celebrazione dell'Eucarestia. Nel pomeriggio il parroco don Attilio ha proposto una sua riflessione sull'anno pastorale che va concludendosi e sulle linee di programma del prossimo (Punto B).

Chiediamo ai fedeli della Comunità Parrocchiale di San Luca di leggere i testi e far pervenire riflessioni e proposte (attilioanzi@gmail.com), così che il pensiero di ciascuno possa essere patrimonio per tutti. Buona lettura.

Don Attilio Anzivino, parroco

A)	Lectio divina	pag. 2
B)	Intervento di don Attilio	pag. 5
C)	Le relazioni dei singoli gruppi	pag. 10
D)	Bozza di calendario anno '19/'20	(vedi documento allegato in rete)

A) Lectio Divina

Lectio divina di **Atti 2,42-47**

Erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

Lectio

Il brano offre uno spaccato della Chiesa apostolica, una visione certamente idealizzata che però permette di cogliere elementi importanti ed essenziali della Chiesa e della realtà di comunione che in essa vive. Ma questa riflessione, così come il titolo del nostro incontro ci suggerisce, è finalizzata a cogliere *“la dimensione ecclesiale della fede: un cuor solo e un'anima sola”*. Quest'oggi, dunque, non possiamo fare qualsiasi meditazione ma solo in ordine al tema della unità nella fede.

- **I credenti**, apostoli e gente del popolo, **hanno coscienza di far parte di un gruppo del tutto particolare**, diverso da quelli prima esistiti e differente dalle aggregazioni sociali o culturali dell'epoca, sia dell'impero romano, sia pagane, sia sinagogali.

La certezza di appartenere ad una realtà nuova e unica nel suo genere non avviene come un fatto casuale, infatti gli stessi dodici apostoli che seguivano Gesù nel suo peregrinare per le vie della Palestina, solo nella maturità della loro sequela si resero conto di non essere una nuova scuola rabbinica con Gesù capo e maestro.

Fu solo entrando nella Pasqua di Gesù che i dodici si resero conto della novità assoluta che Gesù stava operando in loro.

Non semplicemente una nuova filosofia di vita e un nuovo insegnamento.

I dodici erano costituiti in una realtà di comunione nella quale il loro Signore e Maestro Gesù, ora con l'autorità del Crocifisso risorto, continuava a vivere attraverso il suo Spirito. Neppure la consegna e il comando dell'unità, raccolti e conservati nel testamento spirituale del racconto di Gv 17, furono sufficienti a creare la Chiesa nella sua comunione con il Maestro.

Fu il dono dello Spirito del risorto, la Pentecoste – ultima definizione del mistero del risorto - a trasformare il gruppo dei discepoli in Chiesa.

È il dono dello Spirito santo che genera la Chiesa e dona ai credenti la coscienza certa di non esser una semplice aggregazione umana, ma una realtà di amore e comunione nella quale Gesù continua ad essere vivo e presente. **Lo Spirito Santo rivela agli amici di Gesù di essere Chiesa.**

Dunque, la Chiesa non nasce come continuazione della missione di Gesù attraverso i suoi amici che conobbe da vivo ma come un dono che interrompe un ciclo della storia e ne inaugura un altro. I credenti si rendono conto di vivere una radicale discontinuità, una realtà nuova e non più fondata sulla capacità di ricordarsi del maestro e coltivare una amicizia orizzontale. I discepoli capiscono che la Chiesa è viva, una creatura abitata, custodita e amata da Dio stesso con una presenza così potente da renderla suo corpo, sposa e immagine.

La Chiesa non è pertanto un prodotto sociologico umano e neppure un itinerario spirituale. La Chiesa non è un cammino o una aggregazione di santi. La Chiesa non è una struttura missionaria e caritativa. Essa certamente raccoglie in sé anche le immagini parziali con cui il mondo la definisce, tuttavia sfugge da una sola ed univoca definizione e non si fa imprigionare in un semplice concetto.

La Chiesa è dono perpetuo dello Spirito che cambia il cuore e l'anima delle persone rendendole unite in Cristo Risorto.

- **È da questa coscienza collettiva che nasce e si struttura l'idea di comunione tra le persone** che scoprono pian piano di essere legate fra loro da un vincolo più grande dell'amicizia, più tenace delle affinità emotive, più desiderato della casualità dell'incontro. Il fondamento unico e irrinunciabile della comunione ecclesiale è, e rimane, Gesù, il Crocifisso risorto che con il suo Spirito crea la Chiesa e in essa opera e salva.

Cosa, dunque, teneva e tiene insieme la Chiesa? Il vincolo di amore con Gesù.

Nella storia, la Chiesa ha imparato a costruire altri legami, altre relazioni che sembrano essere promotrici di unità in essa, ma non sono altro che dei nodi legati sopra il nodo primo che è Gesù, roccia saldissima.

È chiaro che la custodia del dono della Chiesa si definisce nella cura della propria amicizia personale con Gesù presente e vivo. La comunione è tra credenti.

Meditatio

Le crisi della Chiesa quindi non possono essere sociologiche; se ci fossero, e ci sono, momenti di fatica per l'inevitabile usura delle iniziative, delle proposte dei

modelli di azione e aggregazione ecclesiali, non si tratterebbe di crisi ma sacrosante e necessarie evoluzioni dal passato al futuro.

La Chiesa rimane, cambiano le modalità di espressione della sua realtà. Vengono meno i motivi *secondi* di unità ecclesiale, non *i primi*. Bisogna distinguere per allarmarsi se la crisi fosse sulle questioni di fondo, oppure saper rimanere nel passaggio se cambiano i modelli di relazione

- **Quando una comunità si divide e si logora nel suo interno il vero nocciolo della questione è la progressiva invadenza dell'indifferenza personale verso Gesù, l'inaridirsi dell'amore dei fedeli verso il Signore, la personale mancanza di accoglienza del dono dello Spirito che Gesù non fa mai mancare per quelli che lo desiderano. La crisi della manifestazione *ad extra* della Chiesa non si cerchi se non nella individuale mancanza di amicizia verso Gesù.**

- Di contro, sul versante positivo, il testo recita: *Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.*

La comunità si allarga, diventa gradevole agli occhi delle persone, che ne sono fuori ottenendone il favore, solo quando nel suo cuore ama Gesù, si rivolge a Lui come al salvatore, quando lo accoglie nel proprio cuore e quando ha costante coscienza del dono. La Chiesa non deve accaparrare consensi da nessuno, né cercare strategie di aggregazione dei lontani ma tenersi stretto lo Spirito che la rende bella, unica e irripetibile. Questo deve annunciare; il resto viene da sé. Il 99% delle fatiche della Chiesa è falso perché volto a rappezzare le espressioni *ad extra* dimenticandosi che il cuore è altrove.

Prendere coscienza della verità della Chiesa ci farà liberi. Liberi dal falso problema di essere attrattivi per un fine sociale o estetico o anche educativo; liberi dall'ansia degli alti numeri di un tempo glorioso che non sarà più per i prossimi decenni; liberi dalla paura di non farcela; liberi dalla tristezza dell'indifferenza di molti; liberi dal giudizio degli altri. Liberi da che altro?

Prendere coscienza della verità della Chiesa, però ci darà la forza di fare la pace con i fratelli, anche con quelli più antipatici o distanti; la forza di inventare le forme dell'annuncio del Vangelo; la forza di abbandonare ciò che è ormai zavorra, costi quel che costi; la forza di prendere con sé solo l'essenziale. La forza di che altro?

Oratio

Signore Gesù, tu sei i miei giorni. Ti ringrazio per il dono del tuo corpo che è la Chiesa. Fa' che la ami come amo te; fa' che mi prenda delicatamente cura di lei come una mamma si prende cura del suo bimbo; fa' che per la Chiesa impari quelle cure paterne forti e delicate del sacerdote che solleva con amore e timore il corpo di Cristo nell'Ostia consacrata.

Fa', o signore, che le mie povere fibre del cuore siano capaci di vibrare per te, di muovere il sangue nelle articolazioni dell'anima per poter essere al tuo servizio e portare a compimento della mia carne quello che dei patimenti di Cristo ancora non si è ultimato in me.

Actio

Per te e per la tua Chiesa mi impegno con un gesto di conversione che interiormente decido e con volontà e amore voglio perseguire.

Oltre all'azione personale, ne occorre una comunitaria che esprima l'adesione al vangelo dell'intera comunità. Voglio scegliere un servizio gratuito per la mia Chiesa perché sia ancora più bella. Il servizio può essere materiale, intellettuale, orante: l'importante è che sia chiaro, semplice e fedele.

B) Intervento di don Attilio

Prendo la parola per dire che l'anno che andiamo chiudendo è inevitabilmente stato di passaggio. Non so se sia un bene o un male, ma il cambiamento del parroco porta di fatto alla trasformazione di alcuni tratti della comunità. La successione da un pastore all'altro, senza merito o colpa dei diretti interessati, genera un riposizionamento ed un cambio – a volte impercettibile – di prospettive, perché, pur nella continua proposizione dell'unico magistero ecclesiale e dell'unico Vangelo di Gesù, ogni persona è differente e comunica se stessa in qualunque cosa faccia. Non possono essere taciute le fatiche di alcuni e i sospiri di altri, tuttavia è un aspetto da mettere in conto, e direi "fisiologico" che non merita di essere enfatizzato, né in un senso, né nell'altro.

La presenza del parroco in una comunità Parrocchiale è questione delicata: ognuno ne vorrebbe uno a sua misura, con "quelle" caratteristiche particolari, con carattere mite e delicato, intelligente e versatile, empatico e attento; e la lista potrebbe continuare all'infinito. C'è chi lo vorrebbe in un modo, chi in un altro; chi

molto democratico, chi molto autoritario; chi estremamente aperto, chi sobrio e riservato.

Al di là dei desideri legittimi di ciascuno, è utile sapere che il parroco è inviato dal vescovo come pastore di una comunità. Non sceglie la sua comunità ma semplicemente le viene affidata. Ha il compito di inserirsi in un fascio di relazioni articolate e stratificate, entrando in punta di piedi ma, nello stesso tempo assumendo in maniera chiara il suo ruolo.

Il parroco non è un funzionario ecclesiastico, come potrebbe essere un responsabile di un ufficio curiale o statale.

Era usata un tempo, una espressione molto bella: *in cura d'anime*. Il parroco è colui che si prede cura delle anime, che, tradotto in un linguaggio più vicino a noi, è colui che si fa carico della vita spirituale delle persone.

Prendersi cura delle persone significa molto. La cura si esprime in modalità differenziate e spesso non visibili ai più; sono variegate e multiformi e spaziano dalla assunzione di responsabilità per la cura della casa in cui vive la comunità, sino all'attenzione delle dinamiche interiori della coscienza di ciascuno, passando per la presa in carico della crescita umana e spirituale sia delle singole anime sia della intera comunità.

Il parroco deve occuparsi dell'intera questione pastorale. Compito improbo e del tutto impossibile senza l'ausilio dello Spirito di Cristo e di una immersione totale sia nelle questioni di carattere educativo e spirituale, sia in quelle economiche e gestionali. La famosa struttura gerarchica a piramide, molto spesso brandita contro gli egemoni verticismi ecclesiastici, a me pare che molto spesso sia da immaginare rovesciata, come sottosopra. Rimane la forma della piramide ma il vertice è conficcato nel terreno. Ora, sia l'una che l'altra immagine sono fuorvianti e negative.

La chiesa è *popolo di Dio*, con carismi dati a ciascuno per il bene comune. Il ruolo dei laici e delle loro funzioni di responsabilità in una Chiesa così complessa come la nostra, sta diventando sempre più importante. Saranno la fede, l'umiltà e l'intelligenza dei fedeli, aiutati dalla sapiente guida del magistero ecclesiale a scoprire forme di comunione e collaborazione con il parroco affinché ciascuno nel suo ruolo e nel proprio specifico assetto di responsabilità, possa partecipare alla costruzione della comunità, e a favore del Suo corpo, la Chiesa. Il vangelo di Gesù, oggi, all'inizio del terzo millennio e in questa Chiesa Ambrosiana, passa anche da queste coordinate.

Alla luce di queste premesse essenziali, da parte mia, durante tutto l'arco dell'anno ho cercato anzitutto di osservare la realtà e le persone, di evitare qualsiasi intervento estemporaneo fine a se stesso o rispondente alle sole mie sensibilità, limitandomi, dunque, ad intervenire su ciò che si è manifestato nella sua

più dirompente urgenza. A qualcuno ho detto di aver proceduto in "folle", anche se di marcia si tratta.

Tra i cambiamenti che ho reputato necessari e non procrastinabili ricordo anzitutto:

- L'importante scelta della **visita alle famiglie** in occasione del Natale. Credo che sia stata una scelta rilevante, e per me sicuramente lo è stata, non solo per conoscere e farmi conoscere ma anche per lanciare un messaggio di continuità e rinnovamento della tradizione Ambrosiana, che ha fatto di questa esperienza un punto di incontro stabile tra la Chiesa e le famiglie. Non bisognava lasciare cadere una esperienza del genere, sia pur pagata a prezzo di un impegno serio dei presbiteri che si è aggiunto a quello ordinario.
- La seconda scelta, invisibile ai più ma di grande importanza, è stata a favore del buon funzionamento del Consiglio pastorale Parrocchiale attraverso il potenziamento della **segreteria** dello stesso consiglio. Per un lavoro fruttuoso occorreva un gruppetto attivo e capace di fornire tutto il necessario ai consiglieri perché potessero effettivamente svolgere il loro compito. Non è un caso se il Consiglio, chiamato a decidere su questioni non marginali, abbia dato il suo contributo pastorale decisivo e libero.
- Una terza scelta è stata in ordine alla **catechesi per gli adulti**, che mi è parsa sin dall'inizio una questione importante. Ho voluto affrontare subito il nodo centrale della fede cristiana, la questione della resurrezione di Gesù perché la casa si costruisce dalle fondamenta. Ci sono stati dei riscontri interessanti che hanno rivelato sia l'interesse per l'argomento, sia nuovi campi di indagine catechistica.
- Una quarta scelta che ho personalmente fatto, forse non del tutto evidente, è stata di riproporre **la Parrocchia come la casa aperta alle diverse spiritualità ed esperienze cristiane**, che nella nostra comunità abbondano. Nessun gruppo o movimento o associazione è detentore della pienezza della Chiesa, e solo la Parrocchia, così come il magistero insegna, ha la pienezza del mandato missionario. La Chiesa, luogo della celebrazione dei sacramenti, ha il mandato di amare, accogliere, potenziare i diversi carismi che abbondantemente lo Spirito dona al mondo per il bene comune. La Parrocchia è stata, è e sarà luogo di sintesi per ogni cristiano.
- La quinta scelta che ho fatto è in ordine alla **gestione delle strutture e all'economica della Parrocchia**. I dati oggettivi mi hanno indotto a coinvolgere il CPP nella elaborazione di una strategia di uscita che permettesse di mantenere ininterrotto il rapporto di lavoro con i due dipendenti (il cui peso economico è di circa 40.000,00 euro annui), di sanare i grossi problemi gestionali, e, infine di creare

le condizioni per garantire alla Parrocchia quella tranquillità economica che le permetterà di agire secondo le finalità pastorali che le sono proprie.

La Parrocchia deve affrontare un grave e importante progetto di ristrutturazione degli immobili di sua proprietà, e, contestualmente, deve sostenere la risistemazione dell'oratorio, sia negli spazi interni, sia esterni (rifacimento di due campetti per il gioco dei ragazzi e creazione di uno spazio bimbi con altalene e giochi vari). L'intervento è necessario perché la gran parte della struttura Parrocchiale (Chiesa, oratorio e palazzine) non è stata adeguatamente gestita per la messa a norma degli impianti, per la custodia degli arredi, delle attrezzature e per la sicurezza secondo la normativa vigente (impianto antincendio, elettrico ecc.).

La Parrocchia, inoltre, deve ristrutturare radicalmente gli uffici Parrocchiali, la sacrestia e gli ambienti attigui, che risultano essere non a norma relativamente alle leggi attuali, e appaiono in uno stato di trascuratezza evidente.

L'aula liturgica della Chiesa Parrocchiale, inoltre, domanda il rifacimento *ex novo* sia dell'impianto luci, sia dell'impianto voci, e, non da ultimo, è presa in seria considerazione la possibilità di un nuovo sistema di riscaldamento a pannelli sotto il livello del piano di calpestio. Ci sono, inoltre, moltissimi altri interventi di ordine minore ma altrettanto importanti, sempre relativi al decoro, all'ordine e alla pulizia, oltre che alla sicurezza e al rispetto delle normative vigenti.

Si presenteranno così alla Parrocchia interventi molto onerosi, dell'ordine di centinaia di migliaia di euro. Attualmente la Parrocchia vive solo delle offerte dei fedeli. Non abbiamo alcun introito degno di menzione proveniente da locazioni o contratti simili.

Da questa breve, superficiale e molto incompleta disanima della questione economico/gestionale, in accordo con i miei diretti superiori (il vescovo nella figura del suo vicario per Milano) e gli uffici competenti della Curia di Milano, dopo aver dibattuto e deliberato favorevolmente in consiglio pastorale e in consiglio per gli affari economici, ho deciso di alienare lo stabile di Via Jommelli 10.

In sintesi:

- ✓ abbiamo optato di sanare alla radice l'ammaloramento di Jommelli 8;
- ✓ abbiamo rifiutato di gravare la Parrocchia di un debito economico (mutuo) per la ristrutturazione, debito estinguibile almeno nel successivo ventennio;
- ✓ abbiamo creato le condizioni oggettive per avere risorse economiche necessarie e sufficienti per la gestione dei tantissimi lavori di gestione ordinaria e straordinaria amministrazione, e per la prospettiva di un investimento in

educazione con le figure educative professionali in oratorio e più in generale, nella pastorale Parrocchiale (es. organista, educatori di strada ecc.), nella carità ecc.

La vendita di Jommelli 10, salvo nuove e non preventivabili cospicue entrate economiche (donazioni), è necessaria per evitare il collasso economico, ed appare non rimandabile a data da stabilire.

- In merito alla destinazione di uso dello stabile di Via Jommelli 8 chiedo a ciascuno di dare suggerimenti concreti, ricordando che:
 - + deve essere fonte di sostentamento economico per la Parrocchia
 - + deve avere un utilizzo di carattere pastorale
 - + ...

- Ultima e più importante proposta di **cambiamento è in ordine alla chiave missionaria** da adottare nei prossimi anni, partendo dall'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, che invito ad acquistare e leggere per questa estate.

Raggiunti dallo Spirito del Risorto, non possiamo che definirci persone amate, prescelte e chiamate a vivere con lui, in attesa dell'eternità. Un fuoco vivo è stato acceso in noi, e non possiamo tenerlo dentro. Abbiamo intuito il dono e desideriamo offrirlo a tutti, come a noi è stato dato. Desideriamo parlare del Regno e proclamarlo, ma non sappiamo come fare. Forse siamo poco creativi, forse pavidi; ma le parole e i luoghi e i mezzi ci sono ancora oscuri. Come portare la gioia del tuo vangelo alla nostra città e negli spazi della nostra esistenza? Temiamo di dare forma già standardizzata all'annuncio, così da deprimerlo e renderlo inefficace se partissimo dai nostri preconcetti. È necessario interrogare il Signore, non solo perché ci spieghi il dono ricevuto, ma anche come fare a donarlo a tutti.

Oltre al contenuto del suo messaggio, crediamo che occorra guardare a come lui abbia proposto il Regno di Dio, non solo analizzando gli stili relazionali – irrinunciabili per il missionario – ma indagando la logica sottesa.

Il verbo si fece carne. La missione *ad extra* dalla Trinità fu per il Verbo l'immersione piena e totale, al punto da assumerne la carne, nella umanità. **Il metodo è l'incarnazione.** Se esiste **una via di accesso** al cuore dell'umanità, passa dalla stessa umanità. Anche il *Signore degli Anelli* lo sapeva: "Dite amici ed entrate".

Nella sua immersione nell'umanità, quali spazi Gesù ha privilegiato? Chi e dove Egli ha voluto incontrare? Come li ha incontrati?

Anche le risposte possono essere stereotipate se immediatamente dicessimo *i piccoli e i poveri*. Certo, Lui ha cercato anche i piccoli e i poveri ma non ha disdegnato anche i giovani, le donne, i malati. Non si è nemmeno sottratto alla sua casa, a quelli del suo paese.

Occorre approfondire la questione perché ne va del nostro prossimo annuncio missionario dei prossimi anni.

In ogni caso abbiamo fissato un itinerario formativo che si snoderà in queste date:

- a) Venerdì 18 ottobre, festa di san Luca: ore 19,00 santa messa, cena frugale e, a seguire, catechesi su E.G. tenuta da don Mario Antonelli
- b) Una sera lunedì 21 o martedì 22 ottobre dalle ore 21,00 ripresa, sempre con don Mario
- c) Domenica 27 ottobre, dopo la messa delle 10,00, laboratori a gruppi su aree tematiche di pastorale

Una nota che mi sta a cuore:

- Dobbiamo al più presto rimettere ordine, pulizia e grazia alla liturgia, pensando di qualificare molto meglio il canto, l'animazione musicale e tutto ciò che riguarda la bellezza e la dignità dei riti, specialmente quelli eucaristici. Occorre:
 - o scelta di cantori solisti in grado di assolvere la loro parte
 - o assunzione di un organista per almeno la messa vigiliare del sabato e quella delle 11,30 della domenica
 - o richiesta ai fedeli di attenzioni in ordine alla partecipazione attiva: orari, relazione liturgica, stili di presenza in chiesa, uso e abuso del cellulare, introduzione degli animali in chiesa.

Sarà compito del gruppo liturgico affrontare queste tematiche.

C) Le relazioni dei singoli gruppi

Gruppo liturgico

La liturgia è il luogo privilegiato per promuovere la missionarietà; è il luogo per eccellenza della comunicazione all'assemblea dei cristiani. Valutiamo

positivamente la presenza nel gruppo di giovani svegli, propositivi e partecipativi, la formazione di un "gruppo lettori", col calendario delle presenze presentato per tempo. Sulla Messa vigilare sono state fatte alcune riflessioni, mentre mancano completamente quelle sulle celebrazioni comunitarie penitenziali e sulle confessioni durante la messa. Proprio la diversa definizione di 'celebrazioni penitenziali comunitarie' e 'confessioni' si pone l'urgenza di una riflessione sul sacramento della Riconciliazione.

Altro tema su cui le sembra opportuno riflettere, sono "le preghiere dei fedeli", dette anche *universali*. Altro tema che si vorrebbe maggiormente sviluppare è quello dell'ecumenismo. In Gennaio si celebra la settimana per l'unità dei cristiani. Sarebbe bello invitare qualcuno che ci aiuti a riflettere su questo: quali le questioni risolte, e quanto rimane ancora di irrisolto. Se non a livello Parrocchiale, farlo almeno a livello decanale.

Si considera positivo il fatto di aver chiarito la differenza tra Commissione liturgica, di carattere transitorio e il Gruppo liturgico, stabile e operativo.

Occorre sanare la questione degli orari e della riservatezza (a causa di confessionali inadatti) della confessione.

Sarà prodotto un libretto della comunità nel quale saranno riportati canti, preghiere, riti delle esequie, dei battesimi, del matrimonio, schemi per l'esame di coscienza, la Via Crucis, il Rosario ecc..

Il gruppo dei lettori è da confermare e rilanciare e, forse, occorre prendere in esame un gruppo di "voci guida"; si avverte la necessità della presenza di un organista.

Il Gruppo Liturgico deve essere particolarmente attento ai "tempi forti" dell'anno e farsi garante del tema proposto con particolare attenzione alle feste speciali.

Per le liturgie battesimali e per le esequie è auspicabile un elenco di volontari per l'animazione.

Gruppo missionario

Parrocchie del decanato che partecipano alle attività del gruppo: Casoretto, Nereo e Achilleo, San Luca. Negli ultimi anni abbiamo lavorato soprattutto a livello decanale.

Gli incontri bimestrali decanali di formazione, nei quali è stata seguita la traccia del libretto dell'ufficio missionario diocesano, sono stati sempre partecipati.

Si sono svolti tre incontri interdecanali con invito esteso a tutta la comunità di San Luca con un relatore dell'ufficio diocesano; nell'incontro tenutosi a S. Luca abbiamo avuto una buona partecipazione della nostra comunità.

I componenti del gruppo hanno sempre partecipato alle assemblee generali Missionarie, che si tengono a settembre ed a gennaio.

Per l'*Ottobre missionario* è stata preparata ogni giorno una preghiera dei fedeli, da parte dei componenti del gruppo.

Si è tenuta l'Adorazione missionaria nel mese di ottobre preparata dal gruppo.

Per quanto riguarda la *Veglia Missionaria diocesana*, essendosi verificata quest'anno la concomitanza della partenza Don Carlo per Cuba, la partecipazione della comunità Parrocchiale è stata numerosa.

Si è tenuto il *Mercatino missionario delle cose buone*, nella giornata missionaria diocesana, e il ricavato è stato devoluto ad una realtà missionaria della Parrocchia (lo scorso anno erano state le Saveriane, con destinataria Suor Lidia).

La Cena Povera. Si svolge in un venerdì di quaresima, con invito a tutto il decanato, così organizzata: cena, spettacolo con raccolta di libera offerta da destinarsi al progetto caritativo di quaresima della Parrocchia. L'invito è rivolto dai preadolescenti in su. Molto buona la partecipazione.

Si è fatta informazione ai Parrocchiani di incontri missionari organizzati dalle altre parrocchie del decanato e della diocesi.

E' stato pubblicato il notiziario missionario (quest'anno cinque uscite).

Giornata martiri Missionari: è il ricordo dei martiri durante le celebrazioni mediante cartellone con i loro nomi. Poco valorizzata, quest'anno è caduta in domenica.

Si sono celebrate S. Messe dedicate alle missioni durante tutto l'arco dell'anno.

Le realtà missionarie della Parrocchia partecipano al gruppo, fatta eccezione per *Dahan Dahan*, (associazione missionaria laica) che non siamo riusciti a coinvolgere, se non marginalmente, solo nell'organizzazione del mercatino.

Negli ultimi anni non siamo riusciti a coinvolgere i giovani, anche solo per raccontare a tutta la comunità le esperienze di servizio svolte presso istituti missionari, cosa che eravamo riusciti a fare in passato.

Il mese missionario, che è sempre ottobre, purtroppo è pieno d'impegni e quindi ci è difficile cercare di valorizzarlo maggiormente.

In quest'ultimo anno non siamo riusciti a programmare e organizzare un altro evento, come un film.

Idee e obiettivi per il futuro.

Il principale obiettivo è quello di essere un vero gruppo di animazione missionaria nell'ambito Parrocchiale.

Oltre a proporci di mantenere le iniziative svolte negli anni scorsi vorremmo:

- Aumentare i partecipanti al gruppo missionario: il nostro sogno è riuscire a creare un gruppo missionario giovanile. Per questo desidereremmo proporre un incontro da organizzare con i responsabili della Pastorale Giovanile e un rappresentante di *Missio Giovani*.
- Valorizzare l'oratorio estivo con tematiche missionarie
- Finalizzare la formazione del gruppo ad *Evangelii Gaudium*

- Preparare la comunità Parrocchiale al mese missionario straordinario indetto dal Papa per il prossimo ottobre, invitandola a partecipare alle iniziative diocesane.
- 27 ottobre mercatino delle cose buone.
- Per il 22 Marzo o 29 Marzo cena povera o del povero con le stesse modalità degli scorsi anni
- Per il 24 marzo, giornata dei martiri missionari: è tutto da organizzare.
- Ci farebbe piacere organizzare la proiezione del film il "Figlio dell'altra" il 29 Novembre.

Per il 27 settembre abbiamo organizzato un incontro con suor Teresina Caffi (Saveriana) nel quinto anniversario dell'uccisione delle sue tre consorelle in Burundi.

Per i nostri incontri di formazione e condivisione proporremo queste date: 9 Novembre, 11 Gennaio, 7 Marzo, 9 Maggio. In saloncino dalle ore 15/16,30.

Gruppo di Iniziazione cristiana (IC): la catechesi dei bambini

La spinta missionaria domanda agli amici di Gesù di verificare se le loro parole e scelte siano effettivamente capaci di parlare al cuore di quelli che li incontrano. È una esigenza della missione inscritta indelebilmente nell'anima della Chiesa il giorno stesso della Pentecoste. Lo Spirito, infatti, dava loro il potere di parlare le lingue di tutti, e nessuno si sentiva escluso dalla comunicazione del mistero di Dio. Ogni uomo veniva avvicinato nella propria lingua natia mediante un'affabilità mai percepita prima. Così sia anche per noi, che iniziamo questo periodo di rinnovato slancio evangelico attenti agli idiomi degli amici che incontreremo.

Chi si occupa dell'annuncio ai più piccoli deve immaginarsi una IC dinamica, pronta ad adattarsi alle esigenze della vita delle persone, senza ovviamente perdere i riferimenti fondamentali dell'annuncio del *Kerigma*.

Crediamo che i nodi essenziali su cui riflettere debbano essere i seguenti:

1. Il contenuto catechetico della IC
2. Il ruolo degli animatori
3. La struttura dell'incontro infrasettimanale
4. Il nodo della animazione legata alla catechesi
5. La liturgia eucaristica della domenica mattina
6. L'accompagnamento dei genitori dei ragazzi
7. Il primo anno di catechesi
8. La formazione delle catechiste
9. Il ruolo delle tutor e la riorganizzazione della struttura della IC
10. Varie.

1. Il contenuto catechetico della IC

Il grande lavoro svolto a suo tempo nel contesto del rinnovamento della catechesi ha portato ad ottimi risultati. Oggi abbiamo un impianto contenutistico e metodologico di primo ordine che ci permette di avere un itinerario chiaro per contenuti, per attenzioni pedagogiche, per il "saper fare" e per il "cosa fare". L'esperienza acquisita dà a tutti noi la tranquillità necessaria per affrontare le delicate questioni della fede e della sua presentazione ai bambini. Si tratta di un patrimonio da non perdere che deve essere, di anno in anno, rinnovato e personalizzato, evitando di cadere nella ripetizione asettica degli incontri. Gli strumenti di cui ci siamo dotati (catechismo e tutti gli "allegati") sono di ottima qualità e riflettono una sensibilità Ambrosiana, sintesi di concretezza e idealità. Siamo di fronte ad un frutto molto positivo.

2. Il ruolo degli animatori

La presenza di catechisti più giovani, che noi definiamo animatori, è preziosa ed è un dono che non tutte le parrocchie hanno. Le dinamiche che portano alcuni giovani/adolescenti a mettersi a disposizione per la catechesi dei ragazzi, sono difficili da governare, restando legate alle amicizie personali e alle storie dei vari gruppetti. Probabilmente in anni recenti è venuta a mancare la proposta esplicita di servizio nella catechesi da parte della PG. Si tratta di riprendere in mano la questione, di formularla agli adolescenti e di chiedere loro un servizio nella comunità.

È vero che i giovani di oggi sono abbastanza compressi in molti impegni, ma possiamo serenamente osservare che chi tiene ad alcune cose, alla fine c'è sempre. Quindi dobbiamo certamente riproporre il servizio, non accondiscendere all'indolenza degli adolescenti, ma anche creare le condizioni perché effettivamente i ragazzi possano offrire il loro contributo. Se la questione è l'animazione (ma non è solo questa perché la loro stessa presenza alla catechesi è preziosa per i bambini), è necessario trovare momenti e modi adatti per far sì che si possano organizzare giochi e attività che coinvolgano animatori e bambini. Si tratta di dare responsabilità accettabili e, insieme, sostenere gli animatori con l'incoraggiamento e la stima. La responsabilità va data in maniera graduale e controllata.

Si può pensare all'animazione nel dopo messa della domenica? (Vedi il punto 4) Si può pensare ad un giorno di catechesi bimensile in cui gli animatori propongano una "catechesi giocata", senza la parte di dialogo con le catechiste ma fatta solo di interazione ludica? Potrebbe essere una buona responsabilità data agli animatori, magari a conclusione di un tema di catechesi particolarmente importante.

3. La struttura dell'incontro infrasettimanale

A causa di una serie di motivi (indisponibilità degli animatori, difficoltà ad ideare nuovi giochi, l'assenza dell'intero gruppo di bambini ecc.), sembra che la logica

dell'anteporre un gioco educativo all'incontro col gruppo di catechesi abbia fatto il suo tempo. Appare, infatti, evidente che non si capisca bene cosa sia il momento che precede l'incontro di gruppo, a cosa serva e se sia parte integrante della proposta educativa di IC. Di conseguenza la ripresa dopo lo sfogo dei bambini nel gioco - di fatto lasciato libero -, risulta essere molto faticosa: non si capisce quando finisca l'uno e inizi l'altro. La preghiera con i bambini, poi, è da valorizzare di più e da collocarsi preferibilmente all'inizio o alla fine dell'incontro, e necessariamente in cappellina (non in arena né in aula poli). È necessaria maggior precisione nei tempi e nella scansione dei momenti dell'incontro.

Proponiamo di definire i tempi in questa maniera:

- Ore 17,00 accoglienza alla presenza di tutte le catechiste
- Ore 17,10 inizio dei lavori in gruppo
- Ore 18,00 ritrovo in cappellina per la preghiera, conclusione
- Tempo libero per i giochi

Si nota che manca il momento della animazione del gioco. Vedi il punto successivo.

4. Il nodo della animazione legata alla catechesi

Il gioco dei bambini è la modalità fondamentale dell'apprendimento nell'età prescolare e scolare. L'IC, in quanto luogo di acquisizione non solo dell'esperienza comunitaria ma anche dei contenuti di fede, rispetta e valorizza le attitudini umane di comprensione dei bimbi, senza tralasciare la dimensione ludica ma percorrendola con fiducia.

È altrettanto vero che la fatica del gioco infrasettimanale e la necessaria collaborazione e unione tra IC ed Oratorio domandino che non venga meno il giocare intelligente e costruttivo dei bambini. Occorre pertanto ricollocare questa esperienza in un altro momento più adatto in cui sia garantita la presenza dei bambini e degli animatori, altrimenti viene meno il significato della proposta. Pare, ma si tratta solo di un'ipotesi da verificare e confrontare con le altre, che il "dopo messa" della domenica mattina, quindi attorno alle ore 11,00 per una mezzoretta, sia il momento preferibile per una serie di motivazioni:

- Il valore del gioco in se stesso
- L'incentivare la presenza dei bambini alla messa delle 10,00
- L'incoraggiamento agli animatori su un momento forse più favorevole per le loro attività
- La necessaria integrazione con la vita dell'oratorio

5. La liturgia eucaristica della domenica mattina

L'esperienza della preghiera comunitaria e in particolare della celebrazione eucaristica domenicale è fondamentale e necessaria per una completa e viva IC.

Attualmente l'animazione liturgica puntuale e costante, non solo per i nostri bambini della catechesi ma per tutti i bambini presenti alla messa, è estemporanea e lasciata agli eventi particolari. Urgono una presa di coscienza e una successiva azione in merito.

Concretamente, sarebbe auspicabile che una o due catechiste si dedicassero, sempre in accordo con il sacerdote celebrante, alla ideazione e alla realizzazione di azioni liturgiche pertinenti e adatte per la preghiera e il coinvolgimento dei piccoli durante la messa. Non si tratta di una azione occasionale legata al gruppo di catechesi, ma di una continuativa sensibilità che diventi, di domenica in domenica per tutti i bambini presenti alla messa, il segno di una attenzione al linguaggio dei piccoli e alla loro preghiera. Non è neppure la questione ormai storica della liturgia della Parola in separata sede per i bambini, che per noi risulterebbe assai difficile. Va da sé che questa persona (o persone) entrerà a far parte del gruppo liturgico. Occorrono persone che vi si dedichino con amore, sensibilità e costanza perché si possa anche garantire quella cerniera tematica tra cammino infrasettimanale e domenicale.

6. L'accompagnamento dei genitori dei ragazzi

Tema a parte è l'accompagnamento dei genitori dei ragazzi della catechesi. Non vogliamo entrare nel merito della questione per chi sia la catechesi di IC, se solo per i bambini o anche per i loro genitori. A noi pare, che, nonostante il grande investimento teorico, il tema del coinvolgimento dei genitori rimanga ancora aperto, infatti sembra di capire che ci sia un certo rifiuto ideologico da parte degli stessi genitori che si domandano per chi sia la catechesi, se per i bambini o per gli adulti. Comunque, al di là delle riflessioni personali, si tratta indubabilmente di una grandissima occasione per entrare in relazione con una fascia di persone che, altrimenti, non sarebbe raggiunta per altra via. Trattasi di occasione, quindi va presa con le molle e ritenuta una grazia che viene da una tradizione recentissima non legata alla grande tradizione catechistica della Chiesa Cattolica.

Il rapporto con i genitori dei ragazzi merita una specifica attenzione e un progetto a parte che ci permetta di coinvolgerli e, insieme, di offrire loro una occasione di formazione e riflessione sulla vita spirituale, sul ruolo genitoriale e su temi importanti, possibilmente – anche se non obbligatoriamente - inerenti al cammino dei figli.

Un progetto deve avere una base teorica e una indicazione di cammino verso delle mete raggiungibili. Devono essere indicati i temi, gli strumenti, gli attori e le date degli incontri. Inoltre crediamo sia importante utilizzare metodologie di incontro sempre differenti per aiutare le persone a vivere bene i momenti di incontro.

Per questo tipo di progettualità è necessaria una piccola equipe che, con don Attilio, si faccia carico della proposta. E l'equipe dovrà nascere dalla

collaborazione tra il parroco, almeno una catechista (candidatura libera) e un paio di genitori dei gruppi "uscenti" di V e I media.

Sarà compito del parroco comunicare ai genitori questa proposta che sicuramente terrà conto del livello del singolo gruppo di Genitori (classe di riferimento), ma che non si può fossilizzare su di esso perché c'è il livello comunitario altrettanto importante. Inoltre, vincolare i temi degli incontri con i genitori al cammino di catechesi dei figli può essere utile in alcune circostanze ma non deve essere un criterio primario, infatti gli adulti vivono tensioni e problematiche di fede ben diverse da quelle dei loro ragazzi.

Sarà compito del gruppetto che presiede la proposta tenere conto di tutte queste variabili. Ci vorrà forse qualche anno, ma arriveremo a formulare un progetto sicuramente equilibrato.

7. Il primo anno di catechesi

Il primo anno di catechesi dei bambini deve essere un tempo di approccio e differente dagli anni successivi. La stessa Diocesi immagina il primo annuncio come una forma di accostamento alle famiglie dei bambini in maniera gentile, come in punta di piedi, evitando il più possibile il parallelismo spontaneo con la scuola dell'obbligo. È necessario parlare ai genitori prima che ai bambini, capire le loro attese, le loro speranze ed eventualmente i loro dubbi. L'accostamento con i genitori del primo anno permette di capire quali siano le loro motivazioni che li portano a chiedere alla Chiesa questa cosa strana che chiamiamo "Iniziazione cristiana". La prima parte dell'anno dovrebbe essere dedicata anzitutto a loro, concentrandoci sulla richiesta di una alleanza educativa per i bambini e, nel non detto, nella certezza che si tratta di una forma di terapia spirituale per la loro vita di genitori credenti e, insieme, peccatori.

Gli incontri a tappe a modo di "spot" lungo l'anno erano esattamente pensati nella logica qui evidenziata e nella consapevolezza che dal secondo anno in poi si correrà a spron battuto da settembre a maggio, per tutte le settimane che Dio ci dona. Nella logica del quadriennio, allora, si pensava di dare una certa leggerezza alla scansione degli incontri. Pare che la scelta abbia creato più problemi che vantaggi, e che la continuità degli incontri sia preferibile alla discontinuità motivata.

Ora, stante la validità di entrambe le sottolineature, occorre pensare un catechesi che sintetizzi leggerezza e continuità. La proposta potrebbe essere di fare la catechesi infrasettimanale durante i tempi forti (avvento e quaresima), lasciando invece liberi i tempi mediani.

8. La formazione delle catechiste

Una catechista è anzitutto persona di fede inserita nella vita della Chiesa. In quanto tale è chiamata a vivere in pienezza la sua spiritualità accedendo ai sacramenti in maniera costante (Messa della domenica, confessione frequente),

custodendo la propria interiorità con la direzione spirituale, le letture meditative adatte, amando la preghiera a Maria e a San Luca. Ogni catechista è persona di fede, ama Gesù e il Padre suo, vive nella grazia dello Spirito santo e, da cristiana adulta, vive la sua formazione come gli altri fedeli della comunità. Quindi ogni catechista è chiamata alla catechesi per gli adulti, ai diversi incontri proposti, ai momenti di spiritualità, ecc.

Su questa base di partenza si pone la questione della formazione specifica per il servizio di catechista.

Sappiamo che i livelli sono differenti: il livello diocesano (che si traduce nella proposta della 4 Giorni catechisti), il livello decanale (la proposta con don Alberto), infine il livello Parrocchiale (con due tipi di incontri: uno plenario al bisogno, ed uno costante nell'arco dell'anno con il responsabile del settore, il quale, alla luce della guida catechistica, illustra il tema, le linee e le modalità di lavoro da adottare).

Appare evidente che la formazione è questione seria e non saturabile in due incontri; è questione della intera esistenza; tuttavia dobbiamo porci la domanda su cosa sia necessario fare, quali proposte accogliere, perché ciò che viene individuato, poi deve essere perseguito. Non occorre essere talebani e dover far tutto a tutti i costi, anche perché sappiamo che poi non ce la facciamo. È meglio individuare le poche cose che possiamo sostenere, e, nell'arco dell'anno, rimanere fedeli all'impegno preso piuttosto che essere molesti con se stessi e non portare a termine ciò che si è iniziato.

Quindi in questa sede occorre valutare cosa scegliere o cosa inventare ex novo per l'anno a venire.

9. Il ruolo delle tutor e la riorganizzazione della struttura della IC

Dando per assodata la prospettiva evangelica e missionaria, l'attuale organizzazione interna dei ruoli, divisi tra animatori, catechiste, tutor e responsabili di settore (don Andrea ed io), è il risvolto concreto della ricerca della piena efficienza anche in eventuale latitanza del responsabile centrale. Laddove fosse mancato il leader responsabile (sacerdote) non sarebbe comunque venuta meno la presenza di persone individualmente responsabili dello specifico settore. La logica della presenza delle tutor è ordinata esattamente a garantire che ci sia sempre qualcuno che si prenda personalmente a cuore lo sviluppo positivo della catechesi. È certamente una nota di merito ma che, tuttavia, crea una figura intermedia tra responsabile di settore e le altre catechiste, quasi che queste fossero subalterne alla tutor di riferimento.

Il risultato de facto è l'iper lavoro delle tutor e la tendenziale deresponsabilizzazione delle altre catechiste nella elaborazione del lavoro, nella ricerca del materiale, nella deliberazione su ciò che si deve fare, ecc. Inoltre, la presenza delle tutor genera una gerarchia in seno al corpo catechistico che non

ha ragion d'essere e che può, anzi crea ad un tempo latitanze degli uni e malumori di altri.

Le figure di mezzo, se non necessarie, risultano appesantire il lavoro e creano un filtro in più che toglie spazio alle altre catechiste e al responsabile stesso. Il prezzo è spesso pagato dalla tutor stessa che si sobbarca una notevole e pesante mole di lavoro, e dalle altre catechiste che possono sentirsi subalterne.

L'attuale rivisitazione della struttura della IC, così come la stiamo definendo, crediamo che domandi una più snella organizzazione delle cose, prevedendo una sola figura laica per i quattro corsi di catechesi, che affianchi il sacerdote responsabile della IC; una sorta di unico referente, che, in sintonia col responsabile, abbia a cuore, non tanto le questioni di ordine catechistico, lasciate al singolo gruppo delle catechiste di ogni corso, ma le questioni più organizzative, le comunicazioni ai genitori e tutto ciò che presiede il buon funzionamento della concretezza della catechesi.

La dimissione della classica figura della tutor lascia spazio e maggior responsabilità alle singole catechiste; parte delle sue funzioni sono demandate alla persona/segretaria che affiancherà il responsabile (solo per ciò che attiene gli aspetti pratici e organizzativi, quindi non per quelli in ordine alla catechesi e ai suoi contenuti). Si tratterà di aver la pazienza di individuare bene le sue mansioni e le attenzioni particolari.

Se vogliamo parlare di organigramma, per quanto non del tutto pertinente nel nostro campo, possiamo dire che tutte le catechiste formano il primo livello che non viene coordinato dalle tutor di classe ma direttamente dal responsabile, affiancato dalla persona di sua fiducia.

Responsabile unico della IC è il parroco, il quale demanda al vicario Parrocchiale la responsabilità di un settore della IC, in specie la parte inerente la cura e la formazione dei bambini di tutti i quattro corsi. La responsabilità del cammino dei genitori è invece a capo di Don Attilio e della equipe che si formerà (vedi il punto 6).

Il responsabile di settore che seguirà catechiste e ragazzi per i quattro corsi è don Andrea. A lui il compito e la responsabilità di incontrare i singoli gruppi di catechiste divise per corsi, di illustrare il cammino del periodo che si ha dinnanzi, tracciare le linee fondamentali della catechesi partendo dalla Guida della Diocesi, indicare materiali e strumenti (non ultimo il sussidio-catechismo). Il coordinamento tra i gruppi di catechesi è responsabilità di don Andrea.

Alle catechiste il compito di concretizzare gli incontri con i bambini preparando l'ora di catechesi, in una collaborazione fattiva di tutte le catechiste del corso.

Ci saranno due o tre riunioni plenarie (se necessarie) alle quali parteciperanno tutte le catechiste, in date da stabilire.

In sintesi, la proposta di revisione dell'intera questione catechistica deve essere concepita come il tentativo di essere più operativi, meno dispersivi di energie, più responsabilizzati sui singoli settori, più attenti alle zone educative sino ad ora evase, meno enfatici sulla centralità della catechesi dottrinale ai bambini, più attenti ai

reali rapporti umani all'interno del corpo catechistico, ed essere effettivamente reattivi di fronte alle diverse esigenze che lo sviluppo dei tempi nuovi ci mette dinnanzi.

Note tecniche

- La celebrazione della Cresima sarà collocata alla fine dell'anno di quinta. Le motivazioni che suggeriscono di spostarla all'inizio della prima media per tenere un aggancio vivo tra ragazzi e oratorio, per quanto suggestive, alla fine risultano essere deboli. Se un ragazzo non trova gioia in oratorio e nelle proposte che riceve, se non va via alla fine della quinta, lo farà a novembre dello stesso anno, dopo la cresima. Il vero nodo non è lo spostamento del sacramento ma la proposta della PG e dell'oratorio per le medie.

- Il giorno della catechesi rimarrà sempre il medesimo per l'intero quadriennio. A cominciare dall'anno 2019/2020:

Seconda elementare: lunedì;

Terza elementare: martedì;

Quarta elementare: mercoledì;

Quinta elementare: giovedì.

Il venerdì rimane il giorno delle medie e dei ragazzi più grandi.

- Il comportamento dei bambini in oratorio, le regole richieste, gli atteggiamenti da sollecitare ed esplicitamente domandare, il giusto e necessario richiamo.

- prima confessione: domenica 24 novembre 19 nel pomeriggio

Prima comunione: domenica 10 maggio 2019 o alla messa delle 10,00 o alle 11,30

Cresima (di concerto con le *Leonardiadi*): domenica 17 o 24 maggio ore 11,30

- momento plenario a metà anno: 17 gennaio ore 17,30, a seguire S. Messa e, a chiudere, cena

- Un giorno di verifica e progettazione

- Lettera ai genitori sugli sviluppi della IC (scritta dal parroco)

Gruppo A. Movimento terza età

Il Gruppo Percorso A è diretto e coinvolge in particolare le persone della terza età della Parrocchia. Il giorno di ritrovo è il giovedì, l'orario dalle 15.30 alle 17.30 circa.

Verifica anno in corso 2018/2019.

In questo anno di incontri si sono aggiunte persone nuove, che si dimostrano interessate al momento di ritrovo, il cui stile è accogliente e familiare, e a tutte le proposte fatte.

L'età dei partecipanti va dai settanta ai novantun anni circa e stiamo cercando da anni di coinvolgere anche nuovi neo pensionati, ma il tradizionale nome "Gruppo Anziani" non invoglia particolarmente pare... Possibile pensare una "insegna" più accattivante, credo.

Numericamente presenti agli incontri sono dalle nove/dieci persone sino, eccezionalmente, a diciannove.

Inevitabilmente si verifica un avvicendamento di persone, data l'età e le condizioni di salute di coloro che partecipano. Riscontriamo comunque e sempre un desiderio di partecipazione.

Da non perdere sicuramente è l'opportunità di prolungare l'incontro, in cui vengono fatte proposte di vario genere, con un momento puramente conviviale di merenda e scambio di chiacchiere, che ha favorito conoscenza e amicizia reciproca.

Altrettanto positivo è il luogo di ritrovo (Sala Aspes), che permette di sentirci come a casa.

Con le forze del momento e data l'età della maggior parte delle persone, non è stato possibile proporre uscite di svago in Milano o fuori.

E' stata data anche a chi partecipa la possibilità di passare da spettatore a relatore.

Tecnica che si è verificata essere molto efficace e positiva. Ognuno di noi spesso desidera comunicare qualcosa che lo appassiona agli altri.

Il coinvolgimento durante gli incontri è davvero fantastico per attenzione e desiderio di condividere.

Non saprei indicare aspetti negativi da non ripetere il prossimo anno.

Potendo, si potrebbe cercare di anticipare i contenuti degli incontri, quanto meno indicandoli sul notiziario della domenica precedente.

In realtà sinora si è puntato molto sulla continuità dell'incontrarsi piuttosto che sull'attirare persone interessate al singolo contenuto. Non si vorrebbe farne un "circolo culturale", cui sarebbe facile fare concorrenza, ma un "circolo amicale" in cui creare rapporti positivi e duraturi di accoglienza, condivisione e aiuto reciproco.

Sicuramente occorrerà anche una pubblicità migliore dal dare al gruppo stesso ad inizio d'anno e anche con qualche richiamo particolarmente invogliante.

Ci è mancato il momento di catechesi, che gli anni scorsi riguardava il testo diocesano dei Gruppi di Ascolto.

Sempre, per tradizione, vengono sottolineati i momenti liturgici forti con riflessioni e spunti.

Gli incontri prevedono proposte "culturali" diverse con l'ausilio di proiezioni, intrattenimento a sfondo musicale, uscite virtuali per Milano e per il mondo, scoperta di mondi poetici, letterari e di arte figurativa e anche proposte di riflessione e approfondimento a tema.

Obiettivo principale sarà offrire momenti sì di svago, ma sempre nello stile richiesto dal luogo.

Trattandosi di persone d'età, dipenderà da quando verranno proposti gli approfondimenti su Evangelii Gaudium. Per qualcuno sarà possibile essere presente, per altri forse no.

Gli orari delle riunioni rimangono quelli consueti: giovedì dalla 15.30 alle 17.30 in Sala Aspes con ingresso da via Jommelli 4, citofonando in Segreteria.

In corrispondenza di tutte le festività, sia religiose che laiche, gli incontri vengono sospesi.

Solitamente, l'inizio anno si colloca a metà Ottobre e il termine alla fine di Giugno o prima settimana di Luglio.

Gruppo Giovani Famiglie

Il gruppo è nato nel 2009 dalla volontà di alcune coppie che sentivano l'esigenza di: pregare, condividere e crescere insieme e che all'epoca non hanno trovato in Parrocchia una specifica risposta a quest'esigenza, non essendoci una pastorale familiare strutturata. Inizialmente le famiglie partecipanti erano una decina. La formula scelta consisteva nell'organizzazione di momenti di preghiera e condivisione, normalmente svolti in oratorio e all'incirca mensilmente momenti di convivialità anch'essi nei locali della Parrocchia.

Nel corso del tempo il gruppo si è sempre più ristretto e da qualche anno ad oggi è rappresentato da tre famiglie seguite da Don Andrea che si ritrovano con cadenza mensile nelle reciproche case per meditare e condividere testi biblici.

Oltre agli incontri di condivisione il gruppo si ritrova periodicamente per momenti di preghiera presso la cappellina dell'oratorio.

Negli anni passati gli incontri di preghiera sono stati aperti alla comunità, non trovando però alcuna risposta.

L'esperienza del Gruppo Giovani Famiglie, attualmente positiva per le famiglie che la vivono è sicuramente proponibile ad altri gruppi di famiglie.

Gruppi di Ascolto

I Gruppi di Ascolto utilizzano il testo proposto annualmente dalla Diocesi e sono per la nostra Parrocchia una tradizione ormai consolidata.

La Diocesi prevede ad inizio anno un incontro di apertura per gli animatori e successivamente incontri di preparazione sui singoli capitoli (solitamente sette da scandire mensilmente) ai quali possono partecipare non solo gli animatori, ma liberamente anche chi lo desidera.

Questi incontri sono tenuti da persone qualificate e risultano di aiuto reale per la ripresa nei gruppi.

Attualmente i gruppi sono nove. Il luogo di ritrovo per l'incontro è per sette gruppi su nove la casa di uno dei partecipanti. Due gruppi si tengono invece in Parrocchia.

Un gruppo soltanto si ritrova in orario pomeridiano in Parrocchia. Un secondo gruppo sempre in Parrocchia al sabato pomeriggio con successiva cena comune. Per gli altri rimane il classico orario serale delle h. 21.00.

Il numero di partecipanti ai gruppi varia da un minimo di sei a un massimo di venti persone. Complessivamente circa cento persone partecipano ai Gruppi di Ascolto. Salvo problemi particolari dei singoli, si rileva una frequenza fedele, costante e interessata.

L'età dei partecipanti varia da un minimo di cinquantacinque/sessanta anni sino agli ottanta e più, trattandosi per lo più di gruppi storici, che dall'inizio hanno aderito alla proposta della diocesi. Ogni gruppo si ritrova in giorni e orari differenti, seguendo le disponibilità dei partecipanti.

Il momento di verifica ha permesso di mettere a fuoco alcune tematiche.

In un paio di gruppi si è trovato difficoltoso seguire i testi relativi all'Esodo proposti, sia per l'anno scorso, sia per quello in corso. L'osservazione è che risulta difficile il collegamento con l'esperienza quotidiana di fede.

In altri gruppi lo stesso testo è stato giudicato invece esauriente, stimolante e con domande che permettono di orientare la comunicazione personale e il momento di riflessione comune.

Il clima che si respira nei gruppi è quello di accoglienza reciproca e di crescita nella fede. Si sono instaurati rapporti personali più stretti e interessamento/scambio di aiuto reciproco.

La preghiera è momento di partenza comune poi la lettura del testo e la ripresa delle domande, che incanalano il momento di comunicazione. Il commento al testo, proposto nell'opuscolo, viene letto singolarmente in precedenza e ripreso all'occorrenza.

Qualche gruppo ha talvolta difficoltà di gestione. Questo avviene quando si innescano interventi allargati e dispersivi rispetto al testo. Ci si richiama dunque a una linearità di partecipazione e a custodire consapevolmente questi momenti sacri di ascolto della parola di Dio e di riflessione.

Complessivamente il giudizio sui gruppi è positivo, in quanto ha creato l'opportunità di approfondimento personale oltre ad offrire un'occasione importante per qualche persona nuova, che normalmente frequentava la Parrocchia soltanto per la messa domenicale.

La proposta, per l'anno prossimo, di ripartire in tutte le attività Parrocchiali, tenendo conto della esortazione *Evangelii Gaudium*, prevederà un impegno da

realizzare concretamente quale frutto dei singoli differenti percorsi già precedentemente intrapresi.

Percorso per i fidanzati in preparazione al matrimonio

L'incontro di verifica ha esaminato le risposte, con pareri e suggerimenti, delle coppie di fidanzati al questionario, compilato a fine corso: il riscontro è per lo più positivo.

In generale i partecipanti hanno riscontrato l'opportunità di scambi all'interno della coppia su tematiche a volte per loro nuove da trattare, aiutandoli così a sviluppare una migliore relazione di coppia e possibilità di riflessione e confronto. Per lo più sono stati aiutati ad approfondire il tema della fede e quindi, per alcuni, ad un riavvicinamento alla preghiera.

Si osserva la richiesta di maggior opportunità di scambi con le coppie guida per ricevere spunti 'pratici' sui temi trattati da don Attilio. E' molto piaciuto l'incontro di piccolo gruppo, nel quale i partecipanti hanno posto domande più liberamente sia alla coppia guida che tra loro. Viene anche richiesta la testimonianza di una coppia più giovane per avere anche un riscontro più vicino alle loro prime esigenze matrimoniali.

Sono piaciuti gli incontri frontali, ricchi di spunti di riflessione, anche se poco di 'spunti pratici'.

Successivamente sono state avanzate proposte per il futuro.

Si propone, tenuto conto delle osservazioni dei fidanzati e della lunga esperienza, che all'incontro frontale, specialmente per tematiche importanti, si possa far seguire uno di piccolo gruppo con la coppia guida. Ciò offrirebbe una immediata opportunità di riscontro 'pratico' attraverso gli interventi della coppia guida, che alla fine potrebbe offrire delle domande predisposte da don Attilio, sulla riflessione di coppia durante la settimana, che verrebbe in tal modo ulteriormente stimolata a farlo.

Inoltre si legge tra i suggerimenti dei partecipanti la richiesta di momenti conviviali, per offrire la possibilità di conoscersi meglio durante il corso. Don Attilio propone invece della solita pizza, qualcosa di diverso, inaspettato.

Vengono proposte cene a tema:

- afrodisiaca per poi continuare con l'incontro sulla sessualità.
- pane e vino per parlare poi della Messa e del rito.
- i simboli della cristianità: pesce – agnello – erbe amare
- cena pasquale ebraica

Catechesi sensoriali: olio di nardo e suo significato, incensi.

Don Attilio, concordi le coppie guida, ipotizza anche la possibilità di suggerire la confessione, per chi lo desiderasse anche all'inizio del corso.

Alla fine del corso e dopo il matrimonio che fare per non perdere di vista le coppie?

Senza altro chiedere chi abiterà nel territorio della Parrocchia anche dopo il matrimonio: in questo caso, come e se pensano di collaborare in qualche modo con e in Parrocchia. Per tutti potrebbe essere un'opportunità da valutare l'indicazione dei corsi di Orientamento Familiare o le iniziative di Incontro Matrimoniale, che hanno frequentato e suggerito a coppie di loro conoscenza.

Don Attilio, suggerisce anche di fare in modo che vengano meglio conosciuti i Consulenti Familiari presenti nel nostro Decanato.

Si ipotizzano le date del prossimo Corso (otto incontri + uscita) da gennaio 2020:

Gennaio 17 – 24 – 31, Febbraio 7 – 14 – 21 – 28 (26 le Ceneri), Marzo 15? (Terza di Quaresima) per giornata/uscita.

Per la serata di venerdì che manca per non farla cadere il primo venerdì di Quaresima (6 marzo) si potrebbe inserire infrasettimanale. Quando? (Ancora da valutare).

Gruppo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

a) Idee e obiettivi principali

L'attenzione è alla **comunità**, alle sue dinamiche, ai fondamenti che la devono caratterizzare.

Sarebbe bello che provassimo ad immaginare con piena e somma libertà e massima fantasia stili da adottare e appuntamenti da mettere in campo. Ad esempio, sin d'ora abbiamo tenuto come momenti qualificanti della vita Parrocchiale e comunitario il momento della domenica (messa, catechesi e pranzo). Ci va bene così? possiamo inventare qualcosa che sia più rispondente alle esigenze della comunità?

Si può pensare che la comunità abbia momenti di ritrovo in eventi particolari nei quali convergono le attività pastorali dei diversi gruppi; si avrebbe così un evento maggiormente frequentato dalle persone di diverse fasce di età, ed effettivamente si tratterebbe di un incontro che interesserebbe i fedeli. I vantaggi sono di ordine pratico e di ordine ecclesiale. Occorre individuare i momenti che possano essere un punto di convergenza per tutti o per la maggior parte di gruppi Parrocchiali.

Elenco domeniche comunitarie:

a) Domenica 20 ottobre, Festa patronale

b) 17 novembre, prima domenica di Avvento (oppure la seconda di Avvento)

c) 26 gennaio 2020, festa della famiglia

d) 8 marzo, seconda di quaresima

- b) Mettere nel calendario di gruppo le date di partecipazione al cammino di formazione su *Evangelii Gaudium*.

Riferiamo dell'incontro con Don Mario Antonelli (Vicario episcopale per l'educazione e la fede) in merito alla proposta di annuncio evangelico in Parrocchia.

Con il consiglio pastorale abbiamo deciso di promuovere una vera e propria evangelizzazione per l'intera Parrocchia, sulla spinta della Esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* (E.G.) L'idea di base è inaugurare un processo che possa coinvolgere ogni settore della comunità per uscire dall'inerzia pastorale che sta caratterizzando questi anni.

Ci sembra che occorra anzitutto un lancio comune con un esperto capace di entrare nella questione dell'annuncio missionario, ovviamente presentando *Evangelii Gaudium*. Da questo primo incontro deve nascere in ogni gruppo (o aree di interesse) il desiderio e la determinazione di orientare la propria attività specifica in ordine alla missione nel nostro nuovo contesto.

Il nuovo Consiglio pastorale Parrocchiale (CPP), che sarà eletto in ottobre sarà il garante della nuova evangelizzazione nella nostra Parrocchia.

Il lavoro dovrà essere sia formativo sulla esortazione apostolica (incontro frontale), sia laboratoriale per permettere alle persone delle diverse aree di lavoro di pervenire a deliberazioni molto concrete e praticabili.

Il vero nodo della questione è che non vediamo una grande disponibilità di equipe in grado di affrontare l'intera articolazione del lavoro. Parliamo non della classica missione Parrocchiale ma di una formula di mezzo che esce dallo spot del lancio di una conferenza, e che dovrebbe penetrare e incidere nella concretezza della vita della comunità.

Siamo alla ricerca di una equipe composta da esperti nella pastorale ambrosiana che abbia nel suo interno sia le competenze per la formazione teorica sulla E. G. sia quelle per la gestione del gruppo/laboratorio nello specifico delle diverse aree pastorali che saranno definite.

Don Mario si è reso disponibile per tenere uno o due momenti di spiegazione di E.G. (nel mese di ottobre) ma si trova in imbarazzo per la questione della animazione dei gruppi di interesse perché mi dice che attualmente, forse escludendo l'Azione Cattolica, non esiste in Diocesi qualcosa di simile.

Prevediamo di orientarci in questa maniera: durante l'estate ogni fedele interessato leggerà *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, e da ottobre inizierà il lavoro comunitario. Dopo i momenti formativi su E.G. tenuti da don Mario, inizieranno lavori in commissione partendo da quelle che già esistono e da quelle che volessero formarsi. Si tratterà di un lungo periodo che impegnerà i primi mesi

del nuovo anno pastorale. Entro la quaresima 2020, arriveremo a scelte concrete per la comunità.

Dobbiamo decidere la data o le date (don Mario preferisce due incontri).

- a) **Venerdì 18 ottobre, festa di san Luca** Ore 19,00 santa messa, cena frugale e, a seguire catechesi su E.G. Tenuta da don Mario Antonelli
- b) **Una sera lunedì 21 o martedì 22 ottobre** dalle ore 21,00.

Domenica 27 ottobre dopo la messa delle 10,00 Laboratori a gruppi su aree tematiche di pastorale

Elenco domeniche importanti per la comunità da tenere presenti

- c) 29 Settembre festa dell'oratorio
- d) 6 Ottobre pellegrinaggio sulla tomba di san Luca a Padova.
- e) 20 ottobre festa patronale
- f) 17 novembre Prima Domenica di Avvento
- g) 26 gennaio 2020, festa della famiglia
- h) 8 marzo seconda di quaresima
- i) 5 aprile domenica delle palme
- j) Giugno giornata di ritiro a conclusione dell'anno pastorale

Il cpp si riunisce tendenzialmente una volta al mese, il secondo martedì del mese, dalle ore 21,00 da Settembre a Maggio.

D) Bozza di calendario anno '19/'20 (vedi documento allegato in rete)